

# Economia & lavoro

## In Toscana parte il patto per il lavoro

Gioca d'anticipo la Toscana e mentre a Roma ancora governo e parti sociali sono ancora alla ricerca di un accordo, in riva all'Arno si dà il via alla firma del primo patto per il lavoro a livello nazionale. Il testo, 15 pagine firmate da Regione e parti sociali, punta tutto sulla concertazione, un elemento, almeno a sentire la voce comune dei firmatari, che permetterà di affrontare alla radice il maggiore problema italiano: la disoccupazione. Così ieri a Firenze in calce al documento sono state apposte sedici firme: oltre alla Regione, alla Confindustria e ai sindacati, hanno voluto essere della partita le piccole imprese, gli artigiani, la Lega delle cooperative, gli agricoltori e i commercianti, la Confesercenti e la Confindustria. Tutti convinti, almeno stando alle dichiarazioni, che la partita dell'occupazione è troppo importante per non provare a fare qualcosa tutti insieme. L'accordo in sintesi prevede che una serie di impegni comuni per la regione e le parti sociali saranno sviluppati attraverso tavoli periodici di concertazione su temi specifici.



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco con il ministro del Tesoro e Bilancio Carlo Azeglio Ciampi

Valentini/L'Espresso

Interlocutorio il primo giro di incontri tra Ciampi e i ministri sui tagli alla spesa

## Treu: «Non tocco la previdenza»

Proseguono gli incontri a palazzo Chigi. Il ministro del Lavoro Treu bocchia ancora una volta il progetto della Ragioneria di intervenire sulle pensioni di anzianità. Scompare dal menù della Finanziaria anche il passaggio all'assistenza indiretta per i redditi oltre i 70 milioni, mentre è ancora sul tavolo l'introduzione di ticket sui ricoveri ospedalieri. Andreatta riorganizza le Regioni militari, Bassanini scomette sul part-time per gli statali doppio-lavoristi.

### ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Difficile reperire 21.000 miliardi di risparmi di spesa senza toccare le pensioni. Che il compito fosse problematico era scontato, ma la prima giornata di incontri tra Carlo Azeglio Ciampi e Vincenzo Visco (Romano Prodi è arrivato solo nel pomeriggio a Palazzo Chigi dalla Turchia) e i ministri «di spesa» non ha fruttato grandi risultati al superministro dell'Economia. Ci si attendeva che ogni responsabile di dicastero arrivasse all'appuntamento con un pacchetto di proposte operative mirate al risparmio (il Tesoro ha già preparato un suo schema di interventi), ma come era prevedibile ha prevalso la classica allergia ai tagli. E se Tiziano Treu (Lavoro) e Beniamino Andreatta (Difesa) qualche ipotesi di risparmio l'hanno effettivamente messa sul tavolo, Burlando (Trasporti) addirittura ha chiesto al Te-

soro altri fondi per il completamento di alcune opere portuali. In particolare, Andreatta ha presentato un piano di riorganizzazione delle regioni militari che comporterà un risparmio di 400 miliardi, dando anche via libera alla dismissione degli immobili della Difesa.

### Il no di Treu a Monorchio

Il primo atto di Treu, accompagnato dal presidente dell'Inps Bilia, è stato il secco no ai ventitré propositi di taglio alle pensioni di anzianità. Nel menù di Treu, che però chiede 5.000 miliardi per finanziare il piano occupazione, c'è l'armonizzazione dei regimi previdenziali privilegiati, la vendita del patrimonio immobiliare pubblico degli enti di previdenza, il recupero dei crediti Inps. Un pacchetto da due, al massimo tremila miliardi. Nessuna modifica per le pensioni,

perché - afferma il ministro - le previsioni della riforma saranno rispettate, salvo poi fare la prevista verifica nel '98. Sulla questione dei contributi previdenziali, Treu intende effettivamente aumentare sia pur gradualmente l'aliquota a carico del lavoro autonomo - che pagano soltanto il 15% dei loro introiti, anziché il 33% come gli altri - ma non si nasconde le difficoltà; servirà in questo caso un via libera delle associazioni di categoria.

Come detto, Treu si attende risultati dalla cessione dei crediti vantati dall'Inps. Un blocco di 35.000 miliardi «incagliato», che non sarà semplice recuperare. Sembra tramontata sia l'ipotesi di cederli a una società di factoring che quella di avviare un meccanismo concordatario, che secondo il consigliere d'amministrazione Inps Alberto Brambilla equivarrebbe a un invito all'evasione; si fa strada invece un piano di recupero basato sulla contabilità analitica, con l'abolizione delle pesanti sanzioni a carico delle aziende che vogliono sanare l'evasione (oggi arrivano al 200%) e un rientro rateale dei debiti pregressi con un tasso di interesse pari al prime rate bancario. Naturalmente, una parte dei crediti è di fatto inesigibile.

Oggi da Ciampi e Prodi passeranno il ministro della Funzione

Pubblica Franco Bassanini e quello della Sanità Rosy Bindi. Bassanini presenterà le sue proposte: assoluto veto sul blocco del turnover nel pubblico impiego, sì al piano di conversione in part-time del contratto degli statali interessati a mantenere il doppio lavoro (piano corroborato da un rafforzamento dei controlli e delle sanzioni per gli inadempienti, fino al licenziamento).

### Ticket sui ricoveri ospedalieri?

In materia di sanità, invece, è assolutamente da escludere il passaggio all'assistenza sanitaria indiretta per i redditi al di sopra dei 70 milioni. Ieri contro questo progetto si sono scagliate Gloria Buffo (segreteria Pds) e Maria Teresa Petrangolini (Tribunale per i diritti del malato), ma il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi smentisce: «se ne era già parlato nella manovra bis - afferma alla Grl - ma non credo che sarà nel pacchetto che proporrò». Diverso il discorso sull'introduzione dei ticket sui ricoveri ospedalieri, che in effetti è in discussione: «Si sta discutendo di questa ipotesi ma ne parleremo con il ministro Bindi. I ticket possono essere utili - aggiunge Pennacchi - ma bisogna sapere per quali finalità vengono utilizzati. Io personalmente non sarei favorevole».

## Buoni pasto agli statali, il Tesoro dà il via alla gara

Il ministero del Tesoro prende posizione sulla questione dei tempi e dei modi di attuazione dell'accordo stipulato dall'Aran con i sindacati il 30 aprile scorso sui buoni pasto per sottolineare che non ci sono ritardi. «Fin dall'insediamento di questo governo il ministero del Tesoro ha affrontato con tempestività la questione, in stretta collaborazione con il dipartimento per la Funzione pubblica, fino alla definizione del bando di concorso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 agosto scorso. «Le ditte - precisano ambienti del Tesoro - dovranno far pervenire le loro richieste di partecipazione entro il 20 del mese corrente». Per quanto riguarda la regolazione del periodo regresso, durante il quale i dipendenti non hanno potuto percepire i benefici previsti dall'accordo - concludono gli stessi ambienti - già alla fine di luglio sono allo studio presso l'Aran e i competenti uffici del governo, ipotesi, anche legislative, per valutare la possibilità di provvedimenti sostitutivi al mancato godimento dei buoni pasto».

Continua il lavoro, con mezza pensione

## E il pensionato sarà a part time

### RAUL WITTENBERG

■ ROMA. In azienda la mattina, in pensione nel pomeriggio. L'ipotesi del lavoratore *double face*, a part time sia in attività sia come pensionato, è tra le tante allo studio del ministro del Lavoro Tiziano Treu in occasione della preparazione della legge Finanziaria. Ipotesi che avrebbe un risultato inaspettato sui conti pubblici: in un colpo solo minori uscite e maggiori entrate, perché il lavoratore prenderebbe mezza pensione, e su metà salario pagherebbe i contributi.

### «Non tocchiamo le pensioni»

Tutti gli esponenti del governo insistono sul fatto che nella manovra di Bilancio per il 1997 non ci saranno tagli alle pensioni, in particolare alle pensioni di anzianità. Anche se la Ragioneria generale dello Stato ha nel cassetto un provvedimento che interviene sulle finestre d'uscita per lo sblocco dei pensionamenti anticipati e sulla scala mobile degli attuali pensionati: Monorchio è pronto a tirarlo fuori come misura estrema nel caso in cui alla vigilia della presentazione della Finanziaria in Parlamento, Ciampi non sia riuscito a raggiungere i 21.000 miliardi di tagli alla spesa. Ma è improbabile che si giunga a tanto, pena la sconfessione di mezzo Esecutivo e l'apertura di un conflitto pesante con i sindacati. E allora l'unico intervento possibile sulle pensioni di anzianità potrebbe appunto essere questo del part-time tra pensione e lavoro, congegnato in maniera da produrre occupazione. Perché in cambio di uno sconto sui contributi, l'azienda che trattasse a part time un lavoratore che ha i requisiti per la pensione anticipata, sarebbe tenuta a coprire l'altra metà del posto che rimane scoperta con l'assunzione di un giovane, anche lui a part time.

Questa forma di pensionamento flessibile non è possibile con le regole del vecchio sistema previdenziale, che sopravvivono per chi lavora da più di 18 anni. Perciò si pensa di estenderlo anche a loro, limitatamente ai pensionamenti di anzianità, con una legge da collegare alla Finanziaria.

## Contro la Cig all'Alcatel assemblea venerdì a Roma

Il prossimo 6 settembre, oltre 200 delegati dell'Alcatel, in rappresentanza dei 9 mila addetti degli stabilimenti italiani del gruppo, terranno a Roma un'assemblea nazionale alla presenza di

rappresentanti delle istituzioni e dei gruppi parlamentari di Camera e Senato. L'iniziativa sindacale - informa un comunicato congiunto di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil - fa seguito alla decisione aziendale di interrompere le trattative in corso al ministero del Lavoro per la gestione degli esuberanti denunciati dall'Alcatel. Dopo la rottura del confronto, avvenuta lo scorso 26 agosto, l'azienda ha deciso di inviare a circa 900 lavoratori altrettante lettere di messa in cassa integrazione a zero ore per 24 mesi. Questa grave decisione dell'azienda - prosegue la nota - che interpreta così le direttive della multinazionale francese, ha innescato una vasta mobilitazione dei lavoratori dell'Alcatel, che, con scioperi articolati, presidi delle portinerie e manifestazioni, hanno sottolineato il loro dissenso dalle scelte aziendali.

### Per l'occupazione giovanile

Ma difficilmente una misura del genere sarà rubricata fra i tagli alla spesa pubblica perché - come per il gettito della lotta all'evasione fiscale - non se ne possono contabilizzare gli incerti risparmi. Perciò il part time pensione-lavoro andrebbe nel capitolo dei provvedimenti per l'occupazione giovanile, e sotto questo profilo ne parla il Documento di programmazione del governo.

Si tratta di una vecchia idea del sindacato dei pensionati Spi Cgil, rilanciata dal responsabile confe-

portanti. Anche la spesa previdenziale non può essere rimessa radicalmente in discussione, come chiedono coloro che sono ostili alla riforma semplicemente perché sognano lo smantellamento della previdenza pubblica.

Troppi dimenticano il rilievo e l'importanza che la riforma approvata dal Parlamento ha avuto. Anche una parte di coloro che l'hanno votata consapevolmente (spero). Milioni di lavoratori dipendenti e autonomi hanno con senso di responsabilità messo in discussione le loro fondate aspettative per cercare un assetto stabile al sistema previdenziale utile per loro e per le generazioni future.

Oggi la riforma comincia a produrre risparmi, ancor più consistenti di quelli previsti. Una buona ragione questa per consolidarla e non per cambiarla; i risparmi sono figli delle soluzioni tecniche introdotte ma in particolare degli effetti positivi generati dalla stabilizzazione dell'occupazione e dalla fiducia recuperata dalle persone che lavorano per il rispetto delle proprie tutele. Proprio così, quando i lavoratori si sentono sicuri della propria occupazione e dei propri diritti proseguono nella loro attività. Ecco perché, forse, la cosa più importante è fornirgli queste sicurezze. [Sergio Cofferati]

Domani incontro tra le parti

## Metalmeccanici, sciopero di quattro ore il 26 settembre

■ ROMA. Lo sciopero generale dei metalmeccanici a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto sarà molto probabilmente il 26 settembre prossimo, giusto alla vigilia della Conferenza nazionale sull'occupazione di Napoli.

È questa la data che i tre segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, proporranno ai Consigli generali unitari già convocati per lunedì prossimo, 9 settembre. Lo ha riferito Italia al termine di una riunione tra i tre leader sindacali. Lo sciopero dovrebbe essere di quattro ore con manifestazioni a carattere territoriale. Inoltre dovrebbe essere deciso il blocco degli straordinari non in maniera generalizzata bensì azienda per azienda. Non sembra infatti in grado di scongiurare l'inizio della conflittualità l'appuntamento informale fra le parti previsto per domani. In calendario, poi, c'è, intorno al 20 settembre un semi-

nario organizzato da Fiom Fim e Uilm con il contributo di esperti esterni al mondo sindacale sulla politica dei redditi, la contrattazione e l'occupazione. Ma mentre continuano le polemiche a distanza tra la Fedemeccanica e i sindacati sono proseguiti anche i contatti informali per riavviare il negoziato sospeso a luglio. «Non posso negare - ha detto Italia - che i contatti sono in corso e che non sono solo di cortesia. Resta il fatto che le posizioni sono lontane. La situazione è difficile e per noi la Fedemeccanica sostiene tesi inaccettabili. Non possono «menare» noi per ottenere qualcosa dal governo». Intanto il ministro del Lavoro Tiziano Treu sembra non essere eccessivamente preoccupato per l'autunno caldo annunciato dai sindacati dei metalmeccanici: «Non preoccupiamoci prima del dovuto» ha dichiarato ieri alle agenzie di stampa.

delle pensioni sia in oggettiva alternativa alla creazione di nuovo lavoro. Stimolare con attenzione i consumi è importante per evitare il baratro della recessione e il conseguente rischio per una parte significativa dell'occupazione esistente. Certo serve equilibrio nelle politiche salariali. Ma nessuno può obiettare che il sindacato abbia mancato di senso della responsabilità in materia nel corso di questi anni. Riallineare oggi le retribuzioni all'inflazione reale consentirebbe di realizzare le condizioni, non disponibili per altre economie europee, per sostenere la domanda e i consumi senza correre il rischio di produrre innalzamenti dell'inflazione. Il compito primario di scelte coerenti in materia non è certamente del governo bensì delle imprese e delle loro associazioni.

Il rinnovo del contratto dei lavoratori metalmeccanici è tornato ad essere, per scelta delle imprese, un banco di prova della tenuta della politica dei redditi e delle regole negoziali introdotte nel luglio del 1995.

È indispensabile che il contratto si rinnovi nel rispetto di quelle regole come è già avvenuto per moltissimi altri lavoratori pubblici e privati, è auspicabile che la soluzione si trovi senza innescare conflitti. Ovviamente tutto ciò si rende possibile solo se le imprese metalmeccaniche rinun-

### DALLA PRIMA PAGINA

## Non si può sequestrare un contratto

ciano all'idea assurda di prescindere dalle norme contrattuali sancite nel 1993 e generalmente applicate, e se superano la schizofrenia di chi grida alla recessione, all'arresto dei consumi e nel frattempo nega ragionevoli incrementi salariali sequestrando un diritto come il rinnovo del contratto, legittimamente preteso da oltre un milione e mezzo di lavoratrici e lavoratori. Il profilo della politica economica e sociale del governo avrà una ulteriore precisazione in virtù delle scelte che saranno fatte per realizzare la legge finanziaria.

Il compito che il governo dovrà assolvere è tutt'altro che semplice, perché si rende indispensabile coniugare il rigore necessario a completare il risanamento finanziario con forti criteri di equità e con le finalità dello sviluppo e del lavoro. La forza dell'esecutivo, la sua credibilità, la sua attenzione per la parte più debole della società e i suoi rapporti con le forze sociali si costruiranno e consolideranno, in larga misura, nelle prossime settimane proprio in ragione delle scelte che verranno fatte per la legge finanziaria e per le politiche

per il lavoro. Credo sia pratica utile quella di non commentare anticipazioni, ipotesi, congetture sul lavoro che collegialmente il governo sta facendo.

Aspettiamo le proposte compiute che dovranno essere presentate alle parti sociali prima della discussione in Parlamento, in attuazione delle regole e delle procedure previste per la sessione di politica dei redditi. L'obiettivo complessivo della Finanziaria è assai rilevante, né deve sfuggire che a quelle quantità il governo dovrà integrare le risorse necessarie a rendere attuabili le politiche strutturali per l'occupazione che sta verificando con i sindacati e le associazioni imprenditoriali.

La realizzazione dell'obiettivo è necessaria per il risanamento e per avvicinare l'Europa in condizioni utili per poter sostenere con credibilità e coerenza, nei rapporti con gli altri paesi membri, l'adozione di politiche dell'Unione per il lavoro e la ricerca comune di criteri di interpretazione flessibile dei parametri per l'adozione della moneta unica. È necessario che ciò avvenga con il più

largo consenso sociale possibile. Per questa ragione sono importanti i criteri di composizione interna della Finanziaria. Con responsabilità andrebbe, a mio parere, rivisto il rapporto interno tra entrate e tagli di spesa deciso a luglio con il Dpef perché rischia di essere giunglatore già nel 1997, prima che nel biennio successivo; non incrementando la pressione fiscale ma definendo e quantificando obiettivi realistici e credibili di recupero di gettito dall'elusione e dall'evasione.

Nel contempo devono essere evitati tagli alle prestazioni sanitarie e previdenziali. Non si chiede l'impossibile quadratura del cerchio, ma una coraggiosa indicazione di rotta. La spesa sanitaria italiana si è ridotta sistematicamente nel corso dell'ultimo decennio: una ulteriore compressione sulle prestazioni destinate alla parte più debole della nostra società sarebbe sbagliata e insopportabile. Occorre spendere meglio. Una maggiore razionalità nella spesa migliorerebbe sensibilmente la qualità delle prestazioni e produrrebbe nel tempo anche risparmi im-